

## I GIOVANI ALBANESI DI FRONTE ALLE TENDENZE OCCIDENTALI: AMERICANIZZAZIONE O EUROPEIZZAZIONE?

Draft version

**Klodiana Beshku** klodianabeshku@hotmail.com

**Brunilda Zenelaga** brunazenelaga@gmail.com

- **Introduzione**
- **Che cosa si può rilevare dalla memoria collettiva del popolo albanese?**
- **Lo studio del fenomeno**
- **Tra l'uropeizzazione e l'americanizzazione. L'atteggiamento dei giovani albanesi.**
- **Bibliografia**

### **Introduzione**

Tutta l'opinione pubblica occidentale europea si è stupita di fronte alle immagini del ricevimento che il popolo albanese ha riservato al Presidente Bush durante la sua visita ufficiale a Tirana e a Fushe – Kruje (un paesino nella periferia della capitale), a giugno del 2007. Le masse di persone che applaudivano e abbracciavano il presidente americano rimarranno a lungo nella memoria collettiva europea, in un momento in cui la credibilità dell'amministrazione Bush era in evidente calo agli occhi dell'opinione pubblica occidentale.

Questo lavoro tenta di fare luce sulla composizione sociale e il background di queste masse della popolazione albanese, che hanno salutato uno dei presidenti americani più criticati della storia di questo paese. Inoltre tale lavoro cerca di elaborare un'analisi delle linee seguite dalla politica estera albanese dagli anni del post-comunismo fino agli ultimi anni, quando in tutto il mondo le proteste anti-guerra hanno assunto inevitabilmente un tono anti-americano.<sup>1</sup>

Nelle numerose dichiarazioni dell'esecutivo albanese, la politica estera ha da sempre avuto un obiettivo continuo; l'integrazione a due velocità euro-atlantica, intendendo con questa terminologia due priorità che vanno di pari passo una con l'altra: quella dell'integrazione nella UE e quella dell'integrazione nelle strutture della NATO. Questo studio tenta di fare altresì un'analisi dal punto di vista sociologico - politico della realtà albanese, l'effetto *bottom – down* di tali politiche su uno dei popoli dei Balcani Occidentali e soprattutto sui giovani di questo popolo.

L'Albania come molti paesi che hanno adoperato il sistema democratico liberale, dopo il regime totalitario comunista prese come modello i paesi sviluppati e industrializzati occidentali, europei o americani, per poter costruirsi una struttura politico – sociale ed un'economica stabile. Dopo 19 anni, in Albania si discute tutt'oggi di periodo di transizione,

---

<sup>1</sup> Sergio Fabbrini, "UN unilateralism and America conservative nationalism" in Sergio Fabbrini (Ed), *The United States Contested. American Unilateralism and European Discontent*, New York: Routledge, 2006, pg. 3.

di crisi di valori, di xeno centrisimo culturale, di una mancata interesse nelle elezioni, di un calo di fiducia nei confronti del governo, ecc. I giovani dell'età tra i 18 – 20 anni sembrano appartenere a questa “generazione della transizione”, proprio per il fatto che sono nati e cresciuti nel periodo post – comunista.

Questo saggio avrà come target l'analisi dei comportamenti di questa porzione della popolazione, soffermandosi soprattutto sui comportamenti dei giovani albanesi tra le due tendenze principali nel paese: l'americanizzazione e l'uropeizzazione.

Il metodo utilizzato si è basato su uno studio soprattutto quantitativo. Sono stati intervistati circa 200 studenti appartenenti a 4 Atenei albanesi diversi: 51 studenti dall'Università di Tirana. 44 dall'Università di Durazzo, 87 dall'Università Europea di Tirana, e 18 studenti dall'Università di New York, Tirana (lo studio è ancora in atto e queste cifre sono destinate ad aumentarsi).

Lo strumento utilizzato è stato un modulo di 23 domande, composto di quattro sezioni: i dati demografici, valori, questioni dell'organizzazione socio-politica, idee per il futuro.

La maggior parte del questionario era composto dalle domande strutturate, ma per alcune questioni si è pensato di ricevere informazioni anche tramite le domande non-strutturate (aperte).

Attraverso questo studio si è cercato di mettere in luce le aspettative dei giovani albanesi e il loro non/entusiasmo riguardo l'integrazione dell'Albania nella NATO e nell'UE e le loro aspettative pragmatiche per quanto riguarda il vivere in uno dei due continenti, quello europeo o quello americano. Tutto questo sarà inquadrato in modo non casuale in due modelli: quello che viene chiamato il modello sociale – europeo e quello liberale - americano. In questo modo si è cercato di capire la percezione dei giovani albanesi (nel caso in cui esista) delle distinzioni tra questi due modelli.

### **Che cosa si può rilevare dalla memoria collettiva del popolo albanese?**

Dopo gli attacchi dell' 11 settembre negli Stati Uniti e nell'Europa Occidentale tutto cambiò. In modo parallelo con i cambiamenti sul piano dell'economia globale come l'ascesa in campo di due nuove superpotenze come la Cina e l'India e un nuovo boom economico del UE all'inizio del nuovo millennio, presero luogo diverse discussioni accademiche sull'eclissi del “sogno americano” dal “sogno europeo”<sup>2</sup>. In questa nuova realtà multi – polare, l'esecutivo albanese si trovava ancora all'inseguimento “senza discriminazione” degli investimenti americani oppure europei, alla ricerca dell'integrazione nelle strutture della NATO e anche alla ricerca di aprire i negoziati per l'accordo di Stabilizzazione e Associazione con l'Unione Europea. Gli obiettivi del governo albanese sono sempre stati più chiari durante gli ultimi due decenni: l'integrazione nella UE e nella NATO, che si potrebbe tradurre in una forte alleanza con i paesi *leader* membri dell'UE da un lato e con gli Stati Uniti dall'altro<sup>3</sup>.

Questi due chiari obiettivi sembrano essere stati trasmessi al meglio nelle preferenze e nei desideri della popolazione albanese, la quale ha dimostrato sin dall'inizio degli anni '90 il proprio consenso verso questi due poli di attrazione.

La caduta del regime comunista in Albania è avvenuta sotto dei slogan del tipo: “Vogliamo un'Albania democratica”, “Anche noi come tutta Europa”<sup>4</sup>, “L'Europa è con noi” a tanti altri. Tale transizione si accompagnò nel 1990 con un massivo rifugio nelle ambasciate europee a Tirana da parte persone in cerca di asilo politico e di una vita migliore.

<sup>2</sup> Quest'idea è stata ampiamente argomentata in Jeremy Rifkin, *Il sogno europeo*, Milano: Mondadori, 2004.

<sup>3</sup> Questi due obiettivi si confermano anche in Mirela Bogdani, John Loughlin, *Albania and the European Union. European Integration and the Prospect of Accession*. Tirane: Dajti 2000, 2004 e Lisen Bashkurti, *Albanian Diplomacy between the past and the future*, Tirane: Geer, 2004.

<sup>4</sup> Blendi Fevziu, *Piedestale pa statuja*, Tirane: Brezi 22, 1993, pg. 21.

Nel periodo 1991 – 1993 le immagini degli albanesi che attraversavano l'Adriatico in navi stracolme dirette verso "il sogno italiano" hanno impresso il loro segno nella celluloido della memoria di tutto il mondo. A quei tempi si poteva parlare di una preferenza della popolazione albanese verso l'emigrazione in Europa innescata anche dalla cultura televisiva che si trasmetteva ogni giorno dalla tv italiana in Albania.<sup>5</sup> In quei anni l'America sembrava molto lontana e quasi irraggiungibile per diventare il paese ospitante di gente che non aveva i mezzi finanziari per viaggiare e vivere all'estero, anche se non si potrebbe escludere che in quei anni gli USA rappresentassero la salvezza, i difensori dell'Albania dimenticata e il grande alleato di un piccolo paese.

Considerando tutto ciò, si può dire che l'ospitalità albanese verso uno dei rappresentanti dell'amministrazione americana ha avuto un precedente: l'ospitalità e il delirio non organizzato della popolazione albanese nelle strade della capitale per attendere l'allora segretario americano dello stato, James Baker, nel giugno del 1991. La stessa grande attesa sarà riservata alla più grande personalità cristiana, Papa Giovanni Paolo II, il 25 aprile del 1993. La grande piazza Scanderbeg era affollata di gente con gli occhi verso il primo Papa a visitare l'Albania.

Il consenso degli albanesi verso l'UE e gli USA avrà altri eccellenti casi negli anni a seguire, forse più accentuata verso l'UE a causa dei numerosi investimenti più concreti e visibili dell'Unione Europea con i programmi PHARE e CARDS.

Il consenso verso gli USA avrà la sua massima espressione nel forte *input* lanciato dal presidente Clinton con l'intervento della NATO nel conflitto della ex - Jugoslavia al fine di interrompere le barbarie dei gruppi militari serbi verso la popolazione del Kosovo. Per chiunque che conosce la storia dell'Albania è chiaro il legame etnico e affettivo che esiste tra il popolo albanese e quello del Kosovo. L'appoggio americano dato al Kosovo negli ultimi anni costituisce una ragione più che naturale per la crescita dei sentimenti indiscutibili pro-americani della popolazione albanese.

Nel 2003 si accentuerà il consenso pro-europeo a causa della visita dell'allora capo della Commissione Europea, Romano Prodi in Albania. Il suo pensiero positivo riguardo l'integrazione dei paesi balcanici nella UE e soprattutto dell'Albania e l'apertura dei negoziati per la firma dell'Accordo di Associazione e partecipazione con l'UE porterà ad una atmosfera di simpatia e affettuosità al governo e alle masse del popolo albanese verso l'integrazione Europea.

Nel frattempo, il consenso indiscutibile dell'Albania verso gli USA non sarà messo in dubbio neanche durante l'attacco all'Iraq, quando tutto il mondo criticava e condannava tale intervento. Nei media albanesi le critiche verso la politica estera americana sono state sporadiche. Un contingente di truppe militari albanesi venne inviato in Iraq per appoggiare le truppe americane nella loro guerra contro il terrorismo.

Durante tutti questi ultimi anni di pluralismo politico l'Albania e gli albanesi sono stati molto predisposti verso il modello politico – sociale americano. Questo unisce gli albanesi con gli altri popoli dell'Europa orientale i quali basano i loro sentimenti pro-americani su alcuni motivi: essi attribuiscono agli USA un ruolo importante nella caduta dell'Unione Sovietica, il modello economico liberale americano viene visto come una migliore alternativa al controllo dello Stato sull'economia esercitata durante il regime comunista e, inoltre, la cultura americana viene identificata facilmente con quella occidentale (nel senso comune), costruendo un polo molto attrattivo per i paesi in contatto con la propaganda sovietico-comunista per circa mezzo secolo<sup>6</sup>.

Nel caso dell'Albania si potrebbero aggiungere alcuni altri forti motivi: La mancanza nei secoli di un'alleanza con una delle superpotenze mondiali che avrebbe evitato la separazione

---

<sup>5</sup> Per maggiori informazioni su questa tesi cfr Ylli Polovina, *RAI & ALBANIA, Una grande presenza nella storia di un popolo*. Torino: Stamperia Artistica Nazionale, 2002

<sup>6</sup> Jacques Rupnik, "Why are the East Europeans Pro-American?" *East European Constitutional Review* 12, 2/3, 2003, pg 69-71.

etnica delle terre albanesi durante la Conferenza di Santo Stefano e la Conferenza di Londra<sup>7</sup>, la mancanza di una forte alleanza durante la seconda Guerra Mondiale che avrebbe aiutato lo stabilizzarsi economico dell'Albania (i buoni rapporti con l'US durarono solo dal 1948 al 1961), la mancanza di un investimento finanziario massiccio come quello del Piano Marshall nel Europa Occidentale e il quasi totale isolamento dell'Albania durante il periodo comunista. Nell'opinione pubblica e nelle elite albanesi si è venuta a creare l'idea generale che l'alleanza con gli USA di un paese piccolo come l'Albania è necessaria nell'epoca della globalizzazione che si sta attraversando. Gli USA sembrano aver indotto non solo il "soft power" come succede in molti altri paesi del mondo, ma in Albania anche lo "strong power" che si riflette nella *realpolitik* albanese verso gli Stati Uniti.

Il supporto offerto dagli USA al Kosovo prima e dopo la sua indipendenza (il 17 febbraio 2008) creò il terreno necessario per l'attesa e l'ospitalità mostrata al primo presidente americano che ha visitato l'Albania nel giugno del 2007. L'aria amichevole fu elettrizzata maggiormente dal tam-tam pubblicitario verso la popolazione albanese, effettuato dal governo di destra, nota di un' atteggiamento da sempre pro-americano. Tale governo aveva concesso a una delle più grandi agenzie pubblicitarie, la "Ashley & Holmes" i preparativi per l'evento. Durante la sua visita, il Presidente Bush avrebbe confermato pubblicamente l'appoggio del governo americano per l'invito all'Albania a far parte della NATO e l'appoggio continuo degli USA per il Kosovo e la sua indipendenza. Questi due elementi ai quali il popolo albanese è sempre stato molto sensibile, la pubblicizzazione effettiva dell'evento da parte del governo albanese e la mancanza d'informazione nella periferia di Tirana riguardo la politica estera americana rispetto al resto del mondo, avrebbero creato quella atmosfera elettrizzante nei confronti della visita di George W. Bush. Le immagini di questa visita verranno trasmesse nei media di tutto il mondo con una certa ironia, senza approfondirsi nel *background* storico e politico del popolo albanese.

Sono davvero gli albanesi così pro-americani? Sono loro pro l'America o i valori politico – sociali anglosassoni? Che ruolo svolge l'UE nella realtà di tutti i giorni del popolo albanese? Che peso hanno in questa realtà i valori europeo - occidentali con le quali gli albanesi si auto-identificano? Qual è l'atteggiamento della gioventù albanese davanti a questi valori? Cercheremo di chiarire queste domande attraverso questa ricerca basata sul questionario intitolato "Il continente vecchio o quello nuovo?".

## **Lo studio del fenomeno**

Il lavoro è stato suddiviso in quattro sotto-sezioni al fine di osservare meglio e di distinguere le tendenze dei giovani albanesi. Queste sottosezioni sono: i valori sociali, il modello socio-economico, l'organizzazione socio-politica e le prospettive verso il futuro. Le conclusioni tratte dall'elaborazione di tutti i dati sono i seguenti:

### **a) I valori sociali**

Nel modulo delle domande consegnato ai studenti e' stato chiesto di esprimere la loro valutazione riguardo alcuni valori (tendenze) precise. Questi valori sono stati suddivisi in due grandi categorie. Il primo riflette il modello europeo dei valori mentre il secondo quello americano. I due valori (uno secondo il modello europeo e l'altro secondo quello americano) sono stati rappresentati in un asse aritmetico. Sono stati utilizzati 8 assi in totale. Per misurare gli atteggiamenti degli intervistati riguardo tali valori si è utilizzata la scala Nielsen secondo la quale la misura 1 rappresenta un atteggiamento totalmente positivo al valore in questione e

---

<sup>7</sup> Per un quadro più chiaro delle grandi potenze nello spezzamento del territorio albanese guardare Amedeo Giannini, *La questione albanese*, Garroni: Roma, 1925.

la misura 10 rappresenta un atteggiamento totalmente positivo al valore che sta dall'altra parte dell'asse.

**L'asse A** dei valori punta a misurare l'atteggiamento degli intervistati sull'intervento dello Stato sull'economia da una parte e la libera concorrenza di mercato dall'altra. Dalle risposte degli intervistati si nota una maggiore tendenza nell'accettare la libera concorrenza del mercato. Circa il 16,7% degli intervistati si esprime positivamente su questo valore. Inoltre una percentuale considerevole, il 12%, esprime l'atteggiamento con il valore 8 (valore che è positivo alla concorrenza del mercato), mentre l'8,5% si esprime in maniera totalmente positiva rispetto all'intervento dello Stato in economia. Comunque una parte considerevole degli intervistati mantiene un atteggiamento moderato. Il 19,2% ha optato per la misura 5, esprimendo un atteggiamento medio riguardante il valore in questione.

**Nell'asse B** sono stati rappresentati da una parte il ruolo attivo dello Stato nell'aiuto sociale mentre dall'altra parte il minimo ruolo dello Stato nell'aiuto sociale dell'individuo. Si nota che una parte considerevole degli intervistati si sono espressi in senso totalmente positivo al primo valore. Il 43,2% ha scelto la misura 1 e il 15,4% ha optato per la misura 2, una piccola percentuale degli intervistati sceglie il ruolo minimo dello stato sull'aiuto sociale dell'individuo. Il 5,6% ha scelto la misura 10, totalmente positiva al ruolo minimale dello Stato sull'aiuto sociale.

**Nell'asse C** sono state rappresentate da una parte l'appoggio allo Stato etnico e dall'altra parte l'appoggio allo Stato multietnico. Gli atteggiamenti degli intervistati riguardo questi valori variano nelle due estremità dell'asse. Una considerevole parte degli studenti, il 26,2% sceglie la misura 1 (totalmente a favore dello Stato etnico) e il 14,4% la misura 10 (totalmente a favore dello Stato multietnico). Un numero non trascurabile degli intervistati, il 9,1% e il 9,7% ha scelto le misure 5 e 6.

**Nell'asse D** sono stati rappresentati uno di fronte all'altro i valori: *Investimento moderato in tecnologia e ricerca* e *investimento massiccio in tecnologia e sviluppo*. Dai dati ottenuti si vede che la percentuale più alta ha optato per un atteggiamento totalmente positivo al secondo valore. Il 26,6% ha scelto la misura 10, ma dall'altra parte anche la percentuale dei intervistati che ha optato per la misura 1 si presenta alta. Il 19,1% di loro ha scelto l'investimento moderato in tecnologia e sviluppo, scegliendo la misura 1. Comunque esiste una tendenza dei giovani intervistati che optano per le misure medie. Il 10,8% ha scelto la misura 5, come valore medio tra i due principali valori.

**Nell'asse F** dei valori stanno da una parte l'atteggiamento positivo riguardo il lavoro e anche verso il divertimento e dall'altra la serietà massima riguardo il lavoro. I giovani albanesi nelle loro scelte sembrano più europei che americani. Il 32,2% degli intervistati rappresentano il loro atteggiamento totalmente favorevole al primo valore scegliendo la misura 1, e il 14,2% la misura 2. Una parte considerevole dei giovani (il 13,9%) ha scelto la misura media 5.

**Nell'asse G** dei valori si rispecchiano due valori a confronto: *poca povertà e maggiore uguaglianza sociale* oppure *l'arricchimento degli individui più in gamba*. La posizione dei giovani oscilla nell'asse dei valori. Il 20,4% del campione ha preferito la misura 1 abbracciando la tendenza del modello sociale europeo di *poca povertà e maggiore uguaglianza sociale*, il 19,5 % ha optato per la tendenza opposta del modo di vivere americano, mentre l'11,3% degli intervistati sta in mezzo.

**Nell'asse H** dei valori sta da un lato l'inclusione dei "nuovi arrivati" nella vita sociale della città (paese) e l'esclusione dei "nuovi arrivati" nella vita sociale della città (paese). Le risposte degli intervistati vanno maggiormente nella prima direzione (30,8%) per la misura 1 del primo valore, il 9% per la misura 2 del primo valore e il 9,4 % per la misura 3 sempre del primo valore. I movimenti demografici della popolazione albanese dalle zone rurali verso quelle urbane negli ultimi anni sembrano aver aumentato la sensibilità degli individui su questo fenomeno.

## **b. Il modello socio-economico**

**Domanda no. 6. Pensate che l'Albania sia maggiormente indirizzata verso il modello economico-sociale europeo, verso il modello economico-sociale americano, nessuno dei due, o verso tutti e due in modo intrecciato?**

La maggior parte dei rispondenti, più precisamente il 30.4%, pensa che l'Albania è maggiormente indirizzata verso il modello economico-sociale europeo. Una parte considerevole dei rispondenti attribuisce tale influenza nell'intervento dello stato nell'economia e nell'attuazione della Carta di Bologna sull'istruzione. Una piccola percentuale del campione (soltanto il 6,5%) ha risposto che l'Albania sia più influenzata dal modello socio-economico americano. Alcuni di questi rispondenti attribuiscono tale influenza alla riflessione della crisi economica americana nell'economia albanese, altri lo attribuiscono al minimo intervento dello stato in politiche sociali, un elemento caratterizzante del modello americano. È molto interessante il fatto che quasi il 27% dei rispondenti ammettano che l'Albania è indirizzata ad un modello economico intrecciato tra quello americano ed europeo, mentre il 26,8% dei rispondenti pensano che l'Albania non sia indirizzata verso nessuno dei due modelli. Uno dei rispondenti argomenta la sua risposta con il fatto che l'economia albanese sia ancora in transizione e per tale motivo non è ancora orientata a nessuno dei due modelli.

**Domanda no. 16. A suo parere, quanto l'economia albanese è influenzata dagli investimenti europei?**

Il 50.8% dei rispondenti pensa che la situazione economica albanese sia considerevolmente influenzata da questi investimenti, il 31.7% pensano che questi investimenti influenzano leggermente l'economia albanese, il 10.6% dei rispondenti pensa che essi influenzano poco, mentre il 0.5% rispondono "per niente". Il 4% dei rispondenti preferisce non pronunciarsi.

**Domanda no. 17. A suo parere, quanto l'economia albanese è influenzata dagli investimenti americani?**

Il 29.9% dei rispondenti pensa che la situazione economica albanese sia considerevolmente influenzata da questi investimenti, il 45.5% pensa che questi investimenti influenzano leggermente l'economia albanese, il 3.5% dei rispondenti pensa che essi influenzano poco, mentre il 0.5% risponde "per niente". Il 4% dei rispondenti preferisce non pronunciarsi.

## **c) L'organizzazione socio-politica**

**Domanda no. 8. Quanto influenzeranno lo sviluppo economico albanese le elezioni presidenziali americane?**

Il 8.3% dei rispondenti ha scelto l'alternativa "tanto", il 40.7% di loro ha scelto "non tanto", il 24.5% risponde "poco" mentre l'11 % non risponde.

**Domanda no. 9. Quanto siete personalmente d'accordo con tale influenza?**

Il 17.1% dei rispondenti si dichiara molto d'accordo con questa influenza, il 51.4% si dichiara "non completamente" d'accordo, il 2.1% è "per niente" d'accordo e l'8.9% preferisce non rispondere.

**Domanda no. 12. Pensate che l'intervento militare americano e dei loro alleati in Iraq sia stata una decisione giustissima, giusta, sbagliata, completamente sbagliata?**

Il 2,8% dei rispondenti pensa che l'intervento era giustissimo, il 28.6% lo considera giusto, il 43.2% sbagliato, il 13.3% lo considera completamente sbagliato, mentre il 10.1% non prende nessuna posizione in merito a tale considerazione.

**Domanda no. 13. Pensate che la spedizione delle divisioni militari albanesi in Iraq, in appoggio del governo americano sia stata una decisione giustissima, giusta, sbagliata, completamente sbagliata?**

L' 8.2% dei rispondenti pensa che la spedizione era giustissima, il 48% la considera giusta, il 23.2% lo pensa sbagliato, il 10.1% lo considera completamente sbagliato, mentre il 10.1% non prende nessuna posizione in merito.

Come si evince dalle ultime due domande, una piccola maggioranza dei rispondenti (28.6%) considera giusto l'intervento americano in Iraq, mentre una maggioranza di loro (48%) considera l'appoggio dell'esercito albanese come giusto. In tal caso c'è una netta distinzione tra una guerra sbagliata e l'appoggio militare albanese all'alleato, gli Stati Uniti.

**Domanda no. 14. Pensate che il ruolo degli Stati Uniti nella proclamazione dell'indipendenza kosovara sia stato decisivo, poco decisivo, per niente decisivo?**

Questa domanda conferma la riconoscenza degli albanesi al ruolo degli Stati Uniti in questa questione visto che l' 86.8% considera tale ruolo come decisivo e soltanto il 7.5% dei rispondenti lo considera poco decisivo. Il 1.4 % dei rispondenti pensa che tale ruolo è stato poco decisivo, mentre il 4.5% ha preferito non pronunciarsi.

**Domanda no.15. Pensate che il ruolo dell'Unione Europea nella proclamazione dell'indipendenza kosovara sia stato decisivo, poco decisivo, per niente decisivo?**

La percentuale degli intervistati che considerano tale ruolo come decisivo è molto meno elevata (il 57%) paragonandola con i sostenitori degli Stati Uniti (l'86.8%). Il 34.7% del campione considera il ruolo dell'UE come poco decisivo e l' 1.4 % dei rispondenti pensa che tale ruolo sia stato poco decisivo, mentre il 4.5% non risponde.

**Domanda no. 18. In Albania è più adatto un sistema politico presidenziale, semi-presidenziale, parlamentare o monarchia-parlamentare?**

Il 43.2% dei rispondenti optano per il sistema presidenziale, il 31.6 % di loro per il semi-presidenziale, il 9.9% per il sistema parlamentare, il 9.4% la monarchia parlamentare, mentre il 3.6% non dà nessuna opzione.

**Domanda no. 19. Nel caso dell'Albania sarebbe più efficace un codice elettorale che produca 2 grandi partiti, un sistema multipartitico, una coalizione diretta da un grande partito, una coalizione del centro?**

Il 51.6% dei rispondenti pensa che per l'Albania sia più efficace l'esistenza di due grandi partiti, il 9.7 % preferisce un sistema multipartitico, il 6.9% trova più efficace un sistema politico con un grande partito che governi in coalizione con altri partiti più piccoli, il 19.3% preferisce un polo del centro mentre il 10.2 % non risponde.

Come si nota dalle risposte delle ultime due domande, la maggior parte dei giovani preferisce le due alternative che caratterizzano il sistema politico degli Stati Uniti, senza prendere in considerazione il fatto che l'attuazione di tale sistema potrebbe causare dei problemi in un paese ancora instabile istituzionalmente come l'Albania. In questo caso le risposte avallano il mito degli Stati Uniti come il paese più democratico e liberale del mondo.

**Domanda no. 20. Quanto pensate che l'integrazione dell'Albania nella NATO potrà influenzare l'aumento dell'importanza geopolitica di questo paese nella regione?**

Il 65.3% dei rispondenti pensa che l'integrazione nella NATO influenzerà tantissimo l'importanza geopolitica del paese, il 25.2% pensa che l'integrazione sarà influenzata in qualche modo, il 4.9% pensa che l'influenza sarà leggera, il 0.5% pensa che non ci sarà nessuna influenza, mentre il 1.7% dei rispondenti non ha risposto.

**Domanda no. 20. Quanto pensate che l'integrazione dell'Albania nell'UE potrà influenzare la vostra vita personale?**

Più della metà dei rispondenti, il 55.1%, pensa che l'integrazione nell'UE influenzerà tantissimo la loro vita personale, il 30.9% pensa che l'integrazione la influenzerà in qualche modo, il 6.7% pensa che l'influenza sarà leggera, il 1.5% pensa che non influenzerà per niente, mentre il 5.3% non ha risposto.

**d. Le prospettive verso il futuro.**

**Domanda no. 22. Dove preferireste svolgere gli studi per il Master?**

È interessante il fatto che nessuno ha scelto l'Albania come luogo di destinazione per gli studi specialistici. La maggior parte dei rispondenti, il 30.3 % ha scelto gli Stati Uniti. Le ragioni principali di tale scelta sono; l'alto livello dell'insegnamento e l'ottenimento di una laurea valida in tutto il mondo e soprattutto in Albania. Bisogna tenere presente che gli studenti dell'Università di New York Tirana considerano il master negli Stati Uniti come il proseguimento dei loro studi anche per via dei forti legami amministrativi di questa Università e altre Università americane partner. Un'alta percentuale (il 26%) preferisce la Gran Bretagna per gli stessi motivi espressi nel caso degli Stati Uniti, il 14.3% preferisce la Germania, il 10.5% la Francia, il 9.1% l'Italia, il 3.4 % la Svezia.

**Domanda no. 23. In quale paese preferireste stabilirvi per vivere?**

In questa domanda c'è un ritorno delle preferenze nel continente europeo. Il 20.4 % ha scelto la Francia per il suo stile di vita sociale e politico. Una percentuale considerevole ha preferito il proprio paese, l'Albania, per la semplice ragione che preferisce vivere dove si è nati. Il 17.6% ha preferito gli Stati Uniti per le numerose occasioni che questo paese offre e per il suo sviluppo economico, il 13.3% dei rispondenti ha scelto la Gran Bretagna, mentre il 13.3% ha scelto la Svezia per l'alto livello di vita in questo paese. La percentuale diminuisce man mano fino al 5.6% per la Germania, il 5.5% per l'Italia ed il 12.5 % senza risposta.

**Tra l'europeizzazione e americanizzazione. L' atteggiamento dei giovani albanesi.**

I risultati dello studio fanno emergere una posizione non tanto chiara dei giovani albanesi verso il fenomeno dell'americanizzazione o dell'europeizzazione. Questa posizione coincide con l'atteggiamento dell'intera società albanese che continua ad oscillare nella confusione generale dei valori, causata dal cambiamento del regime e dalla prolungata transizione politica-sociale.

Secondo il sociologo Robin Williams, i valori culturali sono dei concetti generali e dei criteri sulla base dei quali i membri di una cultura definiscono che cosa sia desiderato o non

desiderato, buono o cattivo, bello o brutto.<sup>8</sup> Essi sono dei principi che cercano di essere salvaguardati nel tempo dai membri della società. Di solito, il cambiamento politico-sociale di un paese si accompagna in modo inevitabile a un cambiamento dei valori, come nel caso dell'Albania agli inizi degli anni '90. I valori di carattere comunitario che si condividevano durante il regime comunista si sono sostituiti in modo netto con dei valori che promuovono l'individualizzazione e la libera concorrenza. L'intervento dello stato in economia si è sovrapposto immediatamente ai principi del mercato libero e sembra che in Albania la seconda tendenza abbia trovato un terreno più che fertile.

Lo stesso tipo di confusione si nota anche nelle risposte dei giovani intervistati, la maggior parte dei quali abbraccia la libera concorrenza di mercato ma allo stesso tempo una parte molto considerevole di loro preferisce il ruolo attivo dello stato nell'aiuto sociale dell'individuo. La stessa posizione si conferma anche nel maggiore appoggio dato dai giovani al valore "poca povertà e maggiore uguaglianza sociale" nella domanda relativa.

Considerando tutto ciò, sembra che l'appoggio al principio dell'intervento dello stato in economia rappresenti un certo *continuum* con i valori del modello socialista proveniente dal passato del paese, più che una vicinanza con il modello europeo sociale.

Il sociologo Robin Williams, generalizzando anche l'approccio di altri sociologi, ha elencato dieci valori principali della società americana: le uguali opportunità, il successo, l'importanza dell'essere attivi e del lavoro, il progresso, l'attuazione della logica tecnologica e della scienza, la democrazia, la comodità materialista, l'effettività e la praticità, la libertà e la superiorità del gruppo<sup>9</sup>. Uno di questi valori sembra essere un principio cardine anche per i giovani albanesi, ovvero l'investimento massiccio in tecnologia e sviluppo.

Dai dati di questo studio si nota una preferenza da parte dei giovani albanesi dello stato etnico sullo stato multietnico. Questa tendenza si potrebbe spiegare con il fatto che l'Albania è sempre stato un piccolo paese minacciato nei secoli dalle guerre e dalle mire espansionistiche degli altri paesi e questo ha generato nella coscienza collettiva albanese l'idea della conservazione di uno stato consolidato e intoccabile. Il forte appoggio che gli albanesi hanno dimostrato verso l'indipendenza del Kosovo si potrebbe spiegare appunto con tale idea creatasi nel tempo. È molto probabile che questo sia il motivo per il quale la maggioranza dei giovani ha scelto lo stato etnico e non quello multietnico del modello americano.

Per quanto riguarda l'aspetto economico, il caso dell'Albania non fa eccezione in merito all'influenza dei vari modelli internazionali nel quadro della globalizzazione mondiale. Gli investimenti esteri sono stati accompagnati anche da un'influenza simbolica prendendo forma in vari ristoranti italiani, locali di divertimento greci, negozi con la merce tedesca e compagnie americane di commercio di tabacco (anche se il famoso Mc Donald's manca nella realtà albanese). L'influenza economico-sociale ha creato la dovuta infrastruttura nella realtà albanese per l'incanalarsi dei valori rappresentanti i due modelli. In queste condizioni la maggior parte dei giovani si è pronunciata nel senso che percepisce maggiormente l'influenza del modello economico-sociale europeo in Albania piuttosto che quello americano, ammettendo che gli investimenti europei sono maggiori di quelli americano. Senza dubbio, tale tendenza si potrebbe interpretare con la vicinanza geografica dei paesi dell'Unione Europea.

Come si è evidenziato in precedenza, alcuni dati dello studio sono confusi, ad esempio per quanto riguarda l'intervento militare americano e dei loro alleati in Iraq. Una maggioranza sciacciante dei giovani trova quest'intervento molto ingiusto, mentre trova giusto l'appoggio albanese dato all'esercito americano durante questo conflitto. Si crea l'impressione che i giovani albanesi amano la pace così come amano l'idea dell'alleanza con gli Stati Uniti,

---

<sup>8</sup> Robin Williams: *American Society: A sociological interpretation*. Third Edition, Knopf, New York 1970.

<sup>9</sup> *ibidem*

l'integrazione nelle strutture della NATO, e sembrano molto riconoscenti al ruolo americano nella proclamazione dell'indipendenza del Kosovo. Tutti questi elementi sono testimoni di una grande influenza degli Stati Uniti nei pensieri, nei termini di una grande potenza alleata con un piccolo paese come l'Albania. L'esempio americano funge da modello da seguire per i giovani albanesi anche nell'organizzazione politica dello stato; la maggior parte di loro preferisce il modello presidenziale e quello con due grandi partiti che si scambiano al potere.

I giovani intervistati appartengono a quattro diverse Università di Tirana. Il processo della globalizzazione culturale ha toccato anche il sistema dell'educazione in Albania traducendosi nell'adozione esclusiva dei modelli europei e americani dell'insegnamento. La nomina di alcune università private albanesi funge da testimone di tali adozioni come ad esempio: L'Università Europea di Tirana, l'Università Americana di Tirana, l'Università Europea del Turismo, l'Università di New York. Queste tendenze modellano la posizione dei giovani la quale è fortemente influenzata dall'insegnamento in generale. In ogni caso le preferenze dei giovani per proseguire gli studi del Master vanno verso i paesi come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

L'autore Jeremy Rifkin sostiene con vigore la tesi che "il sogno europeo" ha ormai soppiantato il "sogno americano"<sup>10</sup>. Nel caso dell'Albania è difficile trarre sia questa conclusione ma anche quella opposta. I giovani albanesi si mostrano allo stesso tempo dei grandi sognatori ma anche dei grandi scettici, che proiettano i propri sogni più vicini alla realtà. Anche se nessuno dei giovani intervistati ha scelto l'Albania come il luogo ideale per proseguire i propri studi, è interessante il fatto che una parte considerevole di loro (il 17.9%) desidera vivere in Albania. Questo fenomeno si potrebbe spiegare con il fatto che il desiderio di rientrare in patria dopo gli studi potrebbe essere un risultato di alcune politiche di "brain gain" adottate ultimamente dal governo albanese in collaborazione con la società civile e varie Organizzazioni europee e americane. Un'altra spiegazione potrebbe essere una certa consapevolezza da parte dei giovani che l'occidente non è tutto "rose e fiori" e che il loro contributo è molto richiesto in questo periodo di integrazione euro-atlantica dell'Albania.

## **Bibliografia**

### Volumi

Amedeo Giannini, *La questione albanese*, Garroni: Roma, 1925.

Christopher K. Ansell, Giuseppe Di Palma (eds) *Restructuring Territoriality. Europe and the United States Compared*, Cambridge: Cambridge University Press, 2004.

Sergio Fabbrini, *Compound Democracies. Why the United States and Europe Are Becoming Similar*, Oxford: Oxford University Press, 2007.

Sergio Fabbrini (Ed), *The United States Contested. American Unilateralism and European Discontent*, New York: Routledge, 2006.

Alberto Martinelli (a cura di), *L'occidente allo specchio. Modelli di società a confronto*, Università Bocconi Editore, Milano: EGEA, 2008.

---

<sup>10</sup> Jeremy Rifkin, *Il sogno europeo*, Milano: Mondadori, 2004.

Alberto Alesina, Edward L. Glaeser, *Un mondo di differenze. Combattere la povertà negli Stati Uniti e in Europa*, Roma-Bari: Laterza, 2005.

Carlo Secchi, Enrico Sassoon, *Alleanze alla prova. Europa e Stati Uniti tra cooperazione e conflitto*, Università Bocconi Editore, Milano: EGEA, 2006.

Ermanno Bencivenga, *Le due Americhe. Perché amiamo e perché detestiamo gli USA*, Milano: Mondadori, 2005.

Alberto Alesina, Francesco Giavazzi, *Goodbye Europa. Cronache di un declino economico e politico*, Milano: BUR, 2008.

Fatos Tarifa, *Amerikanofobia dhe anti-amerikanizmi europian*, Tirane: Ombra GVG, 2008.

Fatos Tarifa, *Saga e dy kontinenteve. A po ndahen Europa dhe Amerika nga njera-tjetra?*, Tirane: Ombra GVG, 2007.

Robert Papa, *Pragmantizem ShBA ndaj Shqiperise*, Tirane: Koha, 2000.

Kristo Frasheri, *Identiteti kombetar shqiptar dhe ceshtje te tjera. (Nderhyrje ne debatin Ismail Kadare – Rexhep Qose)*, Tirane: Edisud, 2006.

Enis Sulstarova, *Arratisje nga lindja. Orientalizmi shqiptar nga Naimi te Kadareja*, Tirane: Dudaj, 2007.

Mustafa Nano, *Europa destinacioni X*, Tirane: Korbi, 2002.

Jeremy Rifkin, *Il sogno europeo*, Milano: Mondadori, 2004.

Ylli Polovina, *RAI & ALBANIA, Una grande presenza nella storia di un popolo*. Torino: Stamperia Artistica Nazionale, 2002.

Blendi Fevziu, *Piedestale pa statuja*, Tirane: Brezi 22, 1993.

Blendi Fevziu, *50 + 1*, Tirane: Onufri, 2004.

Mirela Bogdani, John Loughlin, *Albania and the European Union. European Integration and the Prospect of Accession*. Tirane: Dajti 2000, 2004.

Lisen Bashkurti, *Albanian Diplomacy between the past and the future*, Tirane: Geer, 2004.

Aa.Vv., *Fati europian i Shqiperise*, Tirane: Instituti i Studimeve Nderkombetare, 2004.

Robin Williams: *American Society: A sociological interpretation*. Third Edition, Knopf, New York 1970.

## Saggi

Jacques Rupnik, "Why are the East Europeans Pro-American?" *East European Constitutional Review* 12, 2/3, 2003, pg 69-71.